



LLL

Giovani

un buon inizio

Gli esiti

occupazionali dei percorsi di Istruzione e Formazione tecnica superiore

Un'indagine dell'Isfol sugli esiti occupazionali dei corsi di formazione superiore

L'analisi degli esiti occupazionali dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (Ifs) completa e conclude le azioni di monitoraggio e valutazione svolte dall'Isfol per ciascuna annualità di programmazione. L'indagine ha coinvolto 1.000 ex allievi su 6.794 frequentanti i percorsi programmati nel 1999-2000 e ha individuato, sul versante quantitativo e qualitativo, l'impatto occupazionale.

I corsisti occupati dopo circa un anno dalla conclusione del percorso formativo sono il 50,8%. Il 9,9% si dichiara non in cerca di occupazione, mentre rimane disoccupato il 21,5% dei corsisti, a cui si somma un 17,8% che continua a dichiararsi in cerca di prima occupazione. Considerando che una quota degli occupati ha cambiato lavoro al termine del corso Ifs, i nuovi inserimenti occupazionali interessano il 34,7% del campione. Rispetto all'annualità 1998-99, quando il valore si assestava sul 43,2%, si assiste a una diminuzione del 9% della quota di nuova occupazione al termine del percorso. Tale fenomeno è in parte correlato all'età: i giovanissimi, con meno di 21 anni, sono facilitati nell'inserimento professionale e nell'annualità 98-99 gli under 21 costituivano il segmento di utenti più consistente. Nel biennio 1999-2000, i giovanissimi passano dal 6,3% di occupati al momento dell'iscrizione al 46,2% a un anno dalla conclusione del corso. Difficoltà si registrano per gli ultra 35enni, che fanno registrare un incremento poco superiore al 9%. I corsi Ifs, dunque, sembrano rispondere all'obiettivo di facilitare un primo inserimento professionale, mentre sembrano meno incisivi per il raggiungimento di obiettivi di occupabilità di soggetti adulti e con difficoltà di inserimento.

I comparti trainanti per l'occupazione degli ex allievi dei corsi Ifs sono:

- ❖ telematica, informatica e multimedialità;
- ❖ turismo;
- ❖ automazione industriale.

Meno efficaci i seguenti settori:

- ❖ beni culturali;
- ❖ commercio;
- ❖ qualità e sicurezza;
- ❖ servizi sociali.

Per quanto riguarda la ripartizione geografica, i corsi realizzati nel nord-est presentano l'incremento più elevato (+44%), seguiti da quelli organizzati nel nord-ovest (+38,2%). I corsi realizzati nelle regioni del centro (+26%) e del sud (+17,5%) hanno fatto registrare un numero di inserimenti sotto la media nazionale (27,2%).

I dati per sesso mostrano come le donne continuino a scontare difficoltà per l'inserimento professionale: il 46% di ex corsiste contro il 54,3% degli uomini.

L'indagine è disponibile sul sito www.isfol.it, Ricerche e progetti, Sistemi formativi, Formazione superiore non universitaria. ●

Un manuale per il tutor aziendale

Per aumentare l'efficacia del processo formativo on the job (apprendistato, tirocinio, ecc.), l'Area sistemi formativi dell'Isfol, in collaborazione con Studio Méta & Ass., ha predisposto un "Manuale per il tutor aziendale" che si propone di fornire informazioni e suggerimenti metodologici a coloro che svolgono il ruolo di tutor aziendale nei confronti di un apprendista o di qualsiasi nuovo assunto. Nel "Manuale per il tutor aziendale" si esamina il ruolo del tutor nel processo di inserimento; se ne descrivono le attività e si propongono alcune schede di approfondimento. Per saperne di più: www.isfol.it, Ricerche e progetti, Sistemi formativi, Apprendistato.

Anna D'Arcangelo - Isfol
a.darcangelo@isfol.it

IFTS

Le parti sociali costruiscono un modello organizzativo di corsi Ifts per i lavoratori occupati

Costruire un modello organizzativo di corsi Ifts che sia caratterizzato da un'offerta formativa flessibile e personalizzata, allo scopo di garantire una continuità tra esigenze dei lavoratori, esigenze aziendali e modalità di erogazione e fruizione della formazione coerente con le specificità e gli assetti organizzativi delle piccole e medie imprese e dell'artigianato è l'obiettivo del progetto di ricerca finanziato dal Miur presentato congiuntamente da Confapi, Confartigianato e Cna, con l'adesione di Cgil, Cisl e Uil. Il progetto è finalizzato all'elaborazione di un modello organizzativo di corsi Ifts, caratterizzato da un'offerta formativa flessibile e personalizzata, in grado di fornire una soluzione alle problematiche specifiche dei percorsi formativi per occupati, nella prospettiva di un raccordo tra la formazione continua e l'istruzione e formazione tecnica superiore.

L'elaborazione del modello organizzativo di corsi Ifts per lavoratori occupati è articolata secondo le seguenti fasi di attività:

- ❖ individuazione di esperienze significative nel settore dell'Ifts e della formazione continua, maturate nell'ambito di Pmi e di imprese artigiane. Indagine a livello europeo per individuare esperienze significative di formazione integrata superiore;
- ❖ analisi dei casi individuati al fine di evidenziare le possibili soluzioni che ciascuno di essi presenta rispetto alla fruibilità dei percorsi Ifts;
- ❖ costruzione di un modello organizzativo integrato di base di percorso Ifts;
- ❖ costituzione di focus group nazionali e territoriali per realizzare l'asestamento e la messa a punto del modello.

Il 10 maggio 2004 è stato presentato il Rapporto intermedio della ricerca, in cui sono esposte le attività svolte evidenziando le modalità di approccio al problema e la metodologia d'indagine. In questa prima fase sono stati affrontati numerosi aspetti, quali il rapporto fra saperi formalizzati e taciti e il rapporto fra apprendimenti formali e non formali. Dal punto di vista metodologico, sono state definite le modalità di costituzione ed esame dei percorsi Ifts che saranno oggetto della fase di lavoro di campo.

Melania Carretta

Confapi - mail@confapi.org

DIRITTI E OPPORTUNITÀ PER GLI ADOLESCENTI

Come supportare la realizzazione individuale e la socializzazione degli adolescenti

Mai come negli ultimi anni l'attenzione politica alle nuove generazioni ha portato all'attivazione di servizi volti a supportare e promuovere l'infanzia e l'adolescenza nella loro globalità non solo per contrastare processi di emarginazione e di esclusione sociale, ma anche per stimolare la partecipazione attiva degli adolescenti alla vita della collettività. Questa attenzione politica ha fatto sì che nel 1997 fosse emanata la legge 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza". Una legge innovativa e propositiva che ha gettato le basi di una cultura di programmazione concertata tra diversi soggetti. Il riferimento normativo e culturale della legge è stata la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia del 20/11/1989 che mette il minore al centro delle politiche e delle azioni quotidiane. Le finalità della legge sono favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, privilegiando l'ambiente ad esse più confacente. Le finalità dei progetti che possono essere attuati consistono, in particolare, in servizi ricreativi per il tempo libero e azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, affinché gli adolescenti possano sviluppare esperienze aggregative, un miglior uso e fruizione del tempo libero e degli spazi urbani e naturali, la partecipazione alla vita della comunità locale, anche amministrativa. Dall'entrata in vigore della legge sono stati attivati molti progetti che vengono riportati nella Relazione al Parlamento sull'attuazione della legge 285/97, reperibile sul sito www.welfare.gov.it del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Per un approfondimento dei progetti per adolescenti inseriti tra le "esperienze e buone pratiche con la legge 285" si può visitare il sito del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza: www.minori.it ●

Maria Rosa Massaro - Mlps
mrmassaro@welfare.gov.it

Esperienze di stage nel programma “La scuola per lo sviluppo”

Gli studenti degli ultimi anni delle superiori apprendono dal lavoro

Il Programma operativo nazionale "La Scuola per lo sviluppo", finalizzato all'innovazione del sistema scolastico, all'innalzamento dei livelli delle competenze di base e trasversali e all'integrazione scuola-territorio, prevede una specifica linea di intervento che, anticipando le attuali politiche della disoccupazione e le prospettive della legge di riforma del sistema d'istruzione e formazione professionale, tende a facilitare l'alternanza scuola-lavoro attraverso esperienze di stage nei contesti produttivi, locali, regionali, nazionali o europei.

Vi partecipano, prevalentemente, alunne e alunni delle ultime due classi degli istituti professionali, tecnici e dei licei, ai quali viene data l'opportunità di orientarsi nei diversi ambiti lavorativi, di apprendere ulteriori saperi tecnici, di sviluppare capacità operative e comunicativo-relazionali.

Per accedere ai finanziamenti ciascuna istituzione scolastica, dopo un'attenta analisi dei bisogni di alunne e alunni e del contesto lavorativo locale, deve stabilire le opportune collaborazioni con soggetti istituzionali, parti sociali e imprese per definire tipologia, modalità, luoghi e tempi degli stage. Deve fissare i criteri e modalità di scelta di alunni/e; i metodi e le tecniche delle attività di orientamento; i criteri, i tempi e gli strumenti per monitorare e valutare l'esperienza; le forme e i contenuti della certificazione delle competenze acquisite e del riconoscimento dei crediti nel percorso curricolare.

La progettazione da parte delle scuole è stata finora molto intensa e diversificata. Dal 2000 al 2004, sono stati finanziati 7.081 stage presso imprese e altri soggetti economici, sociali e istituzionali, che operano in una considerevole molteplicità di settori.

Le attività di stage, della durata di 120 ore, sono precedute da un percorso di orientamento. Nella scelta degli stage, il criterio primario è la coerenza tra le figure professionali del percorso formativo e la specifica domanda dell'impresa coinvolta. Nei casi di un numero elevato di richieste, vengono applicati ulteriori criteri, quali la motivazione, le competenze e/o il rendimento scolastico, rilevati con prove strutturate, colloqui motivazionali e relativa analisi dei risultati.

L'orientamento, che ha la durata di 30 ore, può essere realizzato attraverso: incontri con operatori dei settori lavorativi scelti per lo stage; lezioni sulla sicurezza nel posto di lavoro, sulla qualità dei servizi e dell'attività produttiva;

analisi e, in alcuni casi, simulazione dei processi produttivi. Questa fase, di solito, è accompagnata da attività di accoglienza con presentazione del percorso, dei formatori e dei tutor, di analisi individualizzata di competenze e aspettative; da moduli per l'apprendimento di particolari saperi disciplinari, a completamento delle conoscenze necessarie per lo stage; da attività di recupero, nei soggetti più deboli, di competenze di base e trasversali e/o sviluppo di nuove competenze (lavorare in team, cooperare, lavorare per obiettivi).

L'attuazione di questa tipologia d'intervento mostra una notevole vivacità progettuale delle scuole, una significativa capacità di organizzazione e collaborazione con soggetti esterni, ma anche di risposta del mondo del lavoro al bisogno dei e delle giovani di ancorare la loro formazione a esperienze formative sul campo. Tale impegno assume un maggiore valore in termini di risultati quando aziende ed enti istituzionali sono disponibili non solo ad accogliere i giovani, ma anche a operare in accordo con le scelte e le esigenze della scuola.

Le scuole del sud, soprattutto di alcune aree, sono quelle che incontrano problemi legati principalmente alle caratteristiche socioeconomiche del territorio di riferimento, in particolare: scarsità di aziende, carente sensibilità da parte di alcune istituzioni locali o enti territoriali, resistenza delle famiglie o difficoltà nella mobilità degli studenti. ●

Stage per regione	
REGIONE	N. CORSI
Basilicata	352
Calabria	978
Campania	1.808
Puglia	1.918
Sardegna	548
Sicilia	1.477
Totale	7.081

Anna Maria Mastrovito - Miur
annamaria.mastrovito@istruzione.it

Mobilità

transnazionale nel programma

Leonardo Da Vinci

Grazie a YUTEE, 40 giovani trevigiani in tirocinio presso aziende del nord Europa

Leonardo da Vinci, che ha supportato con il suo contributo il complesso progetto dell'I.T. per geometri "Palladio" di Treviso, è il Programma comunitario che opera per l'innovazione e il miglioramento della qualità dei sistemi formativi nazionali, consentendo lo sviluppo di esperienze di mobilità transnazionale, la realizzazione di esperienze pilota, l'attuazione di iniziative volte al miglioramento delle competenze linguistiche dei cittadini e il rafforzamento e l'allargamento di reti transnazionali di disseminazione dell'innovazione in materia di formazione professionale.

aziende norvegesi, danesi e britanniche che li hanno ospitati per un tirocinio di tre settimane.

YUTEE è il risultato di una azione di coinvolgimento della provincia, dell'Ordine degli architetti, del Collegio dei geometri, dell'Associazione industriali, della Confartigianato e di Treviso Tecnologia, gli attori del territorio che hanno contribuito attivamente all'integrazione del curriculum formativo del geometra, figura profondamente innovata dai mutamenti tecnologici e organizzativi.



Operativo dal 1995, il Programma ha permesso a quasi 25 mila giovani lavoratori, studenti, insegnanti, formatori e responsabili delle risorse umane di acquisire una esperienza lavorativa, capace di rendere l'apprendimento acquisito in un contesto più formale, come quello della scuola o dell'università, più spendibile in vista di un inserimento nel mondo del lavoro.

L'esperienza realizzata nell'ambito del progetto YUTEE ha coinvolto più di quaranta studenti che hanno potuto, grazie alla borsa di studio, integrare le competenze acquisite in ambito scolastico con quelle conseguite nelle

I tirocini hanno consentito ai partecipanti di acquisire una maggiore conoscenza dei requisiti professionali richiesti dalle aziende del settore, il miglioramento delle competenze linguistiche di base e settoriali e lo sviluppo di nuove capacità relazionali.

Tra i risultati indiretti, ma egualmente significativi, può essere inserito quello del consolidamento della rete locale e transnazionale, intenzionata a proseguire e rinnovare l'esperienza laddove ne fosse offerta l'opportunità. ●

Claudio Vitali - Isfol
c.vitali@isfol.it